

TRENTACINQUE ANNI FA LA DRAMMATICA MAREGGIATA CHE "SPEZZÒ" LA FERROVIA A LAVAGNA



Un'immagine della storica mareggiata di 35 anni fa: la stazione di Lavagna flagellata dalle onde. I binari invasi dall'acqua e dai sassi, la linea ferroviaria interrotta

FLA8H

Il giorno in cui i treni camminarono sul mare

Il 7 novembre 1976 il litorale di Lavagna fu colpito da onde altissime. Come un bombardamento

LA STORIA

MARIO DENTONE

"SCARSA lingua di terra che orla il mare, / chiude la schiena arida dei monti, / scavata da improvvisi fiumi; / morsa / dal sale come anello d'ancoraggio; / percossa dalla farsa; / combattuta / dai venti che ti recano dal largo / l'alghie e le rocce / ara di pietra sei, tra cielo e mare / levata? ..."

Non serve essere letterati per capire l'attualità di questa splendida fotografia che della nostra terra fa il sammargherite Camillo Sbarbaro... Scarsa lingua di terra, mare e monti, improvvisi fiumi... In Liguria un "ruscello" è pronto a diventare caduta nell'inferno, lo scirocco non permette al fiume di sfogarsi perché il mare tappa, e il fumo straripa (oggi dicono esonda, ma è sempre un guaio, e gli specialisti sanno solo cambiare lingua), e fa danni. Oh, come sono belli i canneti fitti sul bordo del torrente, e gli alberi, perché pulire le sponde? E i frigoriferi? E le lavatrici? E le carcasse di auto? Gettate, gettate... mare e torrenti si nutrono...

Un magazzino che un tempo serviva per le reti e i palamiti viene adibito a miniparcheggio, rende di più affittarlo in estate. Se faccio il porto turistico arrivano i motoscafi e gli yachts, cioè soldi... Infatti i porti cosiddetti turistici sono per noi del posto, mica per i "scignuri", i "bauciac", però se passeggi fra le loro barche ti scrutano con supponenza, come tu fossi un accatone pieno di livore, e dovresti dir loro grazie, e invece vorresti dirgli, "guarda che io

stavo bene con la spiaggia com'era, la scogliera com'era, il gozzo sulla riva da tirare su, se di sera montava il mare". E intanto aprire boutiques, bar, salotti, feste e toilettes, e pizzerie, tutti ad affittare locali (no, non è un rifiuto, locali e locali che differenza c'è, perché l'imperativo è spremere per far soldi).

Spremi, spremi, e spremi anche il mare... Il mare è un'unica grande goccia, stringi una sponda di qua, una riviera di là, getta dighe di qua e costruisci porti e banchine di là per i "scignuri" che portano soldi e versano tutto in mare. E dove va il mare

se riduci le sponde? La grande goccia si fa sempre più stretta e sempre più gonfia, e prima o poi... scoppia, reclama il suo spazio. Non rubare, presuntuoso uomo, alla natura quel che le appartiene. Prima poi lei si riprende tutto con

gli interessi, e poi piangi. Ma noi non siamo più quelli che si accontentano, pensiamo al soldo, non pensiamo più ai figli o al domani, "s'arrangeranno" diciamo.

35 anni fa, esattamente, alla stazione di Sestri ci fecero scendere per incolonnarci come bravi scolari in gita sulle corriere e via, fino a Chiavari. A Sant'Anna le onde "incappellavano" strada auto e corriere. Chiavari era l'altro capolinea per Genova, Sestri era il capolinea per La Spezia. E Lavagna? E Cavi? Il mare voleva riprendersi il suo. I binari erano sospesi sul mare, sì! Cristo camminò sulle acque di Tiberiade?

I nostri treni quell'anno camminavano sul mare, lentamente... Ci sentivamo bambini ai finestrini a osservare la schiuma sotto le rotaie. Oh! Che bello!!! La mareggiata, alla quale avevamo rubato spazio, libeccio che viene da ponente, stava tentando di riprenderselo scavando sotto la ferrovia.

E allora che fare? Ecco l'ideale! I pennelli capaci di deviare ulteriormente il mare. Da scirocco che se lo prendano quelli di Chiavari, se il mare si arrabbia, sì, perché a Chia-

vari spazio il mare ne ha, e poi l'Entella è sempre assetato ed è largo il suo letto! Dorme sempre l'Entella e può ricevere il mare... Infatti. E da libeccio che se lo prendano quelli di Sestri, che a Sestri il mare non bussa mai alle case, non fa mai danni. E così via... Infatti Sestri è sempre asciutta.

Vi sembra provocatoria, scanzonata, questa pagina? No! In questi trentacinque anni, da quando a Lavagna ci fu il "miracolo" del treno che camminava sul mare, cos'abbia-

mo fatto? Ecco! Li dicono eventi naturali: le Cinque Terre sono un cimicero; secoli fa, quando l'uomo era più ignorante, erano un giardino. Genova è proprio oggi (e non è la prima volta) umiliata, e secoli fa quando l'uomo era meno ingegnere e non "apriva tavoli" si chiamava Superba, regina del mare. Li chiamano eventi naturali! Pensate, nel cinico linguaggio legale, assicurativo, vengono definiti "atti di Dio", ma almeno, per rispetto a quello lassù, non bestemiate, manovratori di soldi, cemento, case, portafogli da riempire...

No, non è scanzonata, questa pagina, è dolorosa, e il ricordo della ferrovia sul mare a Lavagna, proprio oggi a 35 anni di distanza, è ancor più triste... Triste? No, rabbioso, pensando alle Cinque Terre, all'entroterra del Vara, a Genova... Rabbia, sì, per il nostro egoismo di sentirci ciascuno a suo modo dio, speriamo almeno con la d minuscola.

Gli antichi greci temevano Poseidone, vedi Ulisse cosa passò per tornare a casa, e il dio del mare sollevava onde che cancellavano isole. E i romani veneravano Nettuno, che non s'arrabbiasse più di tanto, ed Enea ne seppe qualcosa.

Noi ce ne freghiamo, noi crediamo poter dominare venti e mari, onde e piogge, fiumi e fulmini, invece siamo solo sempre più piccoli e sempre più presuntuosi, come la rana della fiaba di La Fontaine, che volendo diventare come il bove, si gonfia, si gonfia, finché "scoppia come una vescica".

Il superuomo non esiste. Esiste, dovrebbe esistere l'uomo, visto che sempre più spesso se ne dimentica, e vuol modificare la Natura, quella con la N maiuscola, mentre solo lei, semmai, può modificare l'uomo, sempre che l'uomo sia tanto umile da lasciarsi modificare, perché la natura vuole il bene dell'uomo... E i treni continuano ad andare, se la Natura vuole...

MARIO DENTONE è scrittore e saggista

LA NUOVA DISTRUZIONE



IMPOTENTI DI FRONTE AL DISASTRO

LA MAREGGIATA che nelle scorse ore ha messo nuovamente in ginocchio Lavagna e Cavi. Due persone assistono impotenti al disastro provocato dalla violenza delle onde contro il litorale, proprio come accadde 35 e 34 anni fa, con mareggiate violentissime che causarono danni ingenti